

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Report Migrazioni, per la prima volta in calo gli stranieri



a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Il paese di Saracinesco, un museo a cielo aperto

Saracinesco sorge a 908 metri sul livello del mare sulla cima di un rilievo del gruppo montuoso dei monti Ruffi. È il comune meno popoloso della provincia di Roma con 174 abitanti. È circondato dal verde e dai fiumi Licenza ed Aniene. In passato è stato un territorio invaso e distrutto dai Saraceni, popolo dal quale prende il nome, e che poi li ha costruiti un proprio insediamento. Il paese è considerato come un piccolo museo del tempo, perché nei vicoli contiene 7 meridiani, tutti diversi tra loro ed appartenenti ad epoche diverse.

Il cuore del borgo ha un impianto medievale, ma emerge anche l'influenza araba delle origini, tanto che piazzette e stradine in larga parte non sono accessibili alle auto. Il luogo che ingloba i resti dell'antica fortificazione saracena oggi si presenta come un grande giardino, sospeso tra il borgo e la vallata. È il luogo ideale per rilassarsi in un angolo di quiete assoluta. Le attrazioni principali sono gli eremi di san Benedetto. Sono aperti al pubblico ed è un'esperienza mistica visitarli perché costruiti direttamente nella roccia. Il tartufo è una delle delizie del luogo, ma è invitante la sagra della polenta, condita con sugo di salsicce e spuntature di maiale, appuntamento fisso di fine settembre. Specialità assoluta del posto è poi il "tartufo di Saracinesco". Il santo patrono è san Michele.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

Una nuova idea di mobilità è fondamentale per lo sviluppo

DI MICHELANGELO MELCHIONNO *

La Fondazione per la mobilità del Lazio è un'associazione che ha quali soci la Camera di Commercio di Roma, il Tecnopolo, il Centro Agroalimentare di Roma e Tecnoborsa ed è nata allo scopo di sviluppare le competenze in materia di mobilità, infrastrutture, trasporti e logistica. Nella sua mission rientrano le attività di studio e di monitoraggio dei fenomeni relativi alla mobilità di merci e persone, nonché, la realizzazione di iniziative in grado di generare ricadute positive a favore del territorio.

Il 6 luglio scorso, la Fondazione si è fatta promotrice di un evento svoltosi presso la sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma dal titolo: "Lo Sviluppo infrastrutturale: la scelta del mondo economico a Roma e nel Lazio". Nel corso dell'incontro, è stato illustrato il Libro bianco sulle priorità infrastrutturali del Lazio redatto con il supporto di Uniontrasporti. Il Libro bianco è il risultato di un approfondito lavoro di ascolto degli stakeholder del territorio che ha permesso di individuare i macro-obiettivi a cui dovrà tendere la strategia infrastrutturale dei prossimi anni. Per la sua posizione al centro dell'Italia, Roma è lo snodo nevralgico della mobilità di tutto il Paese.

Pertanto, uno degli obiettivi principali che la pianificazione deve porsi è intervenire per migliorarne l'accessibilità, alleggerendo le infrastrutture stradali e ferroviarie di una serie di colli di bottiglia. Tale risultato si ottiene sia intervenendo direttamente sulle infrastrutture della Capitale che potenziando la dotazione delle altre province, per evitare che da qualunque luogo della regione si debba necessariamente raggiungere Roma per collegarsi alle reti di trasporto nazionali. Sono, quindi, considerati interventi prioritari la chiusura dell'anello ferroviario di Roma, il raddoppio della Roma-Viterbo, la Roma-Latina, ma anche il potenziamento delle connessioni trasversali sia interne alla regione che con l'Adriatico, come il potenziamento della ferrovia Roma-Pescara e la realizzazione della trasversale Lazio Sud. Un ruolo fondamentale è giocato, inoltre, dalle infrastrutture digitali e dalla strategia dell'Agenda digitale.

Nell'ambito della Capitale, soprattutto il Quadrante Roma Est è stato popolato, negli ultimi anni, da insediamenti commerciali, logistici, di ricerca e formazione. Il vero nodo rimane, ancora, l'accessibilità, per la quale si è investito poco nonostante il forte sviluppo industriale. Ne è un esempio la Tiburtina che rappresenta storicamente l'infrastruttura di riferimento del Quadrante o la Pontina per il Polo logistico a Sud. È nostra intenzione continuare a lavorare - elaborando studi e analisi dei fenomeni connessi al sistema infrastrutturale regionale - per fare da cerniera tra le esigenze socio-economiche degli imprenditori laziali e le potenzialità delle amministrazioni competenti per favorire lo sviluppo economico del Lazio.

* presidente Fondazione per la mobilità del Lazio

Presentato il «Libro bianco sulle priorità infrastrutturali del Lazio» alla presenza dei rappresentanti di imprese e istituzioni

DI COSTANTINO COROS

Un buon sistema di infrastrutture ha la capacità di migliorare sia i trasporti delle merci sia la mobilità delle persone, favorendo nel contempo lo sviluppo economico, commerciale e culturale di un territorio. È con questa visione che lo scorso 6 luglio è stato presentato a Roma il Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali del Lazio, realizzato da Uniontrasporti e dalla Fondazione per la Mobilità del Lazio (di cui la Camera di Commercio di Roma è ente fondatore e promotore) in occasione del convegno dal titolo: "Lo sviluppo infrastrutturale, le scelte del mondo economico a Roma e nel Lazio". Nella prima pagina di oggi i lettori possono trovare un ampio approfondimento sulla questione, a cominciare dall'editoriale a firma di Michelangelo Melchionno, presidente della Fondazione per la Mobilità del Lazio per passare al pezzo d'apertura nel quale si riportano gli aspetti principali messi in evidenza dal Libro bianco per finire poi con un box dedicato alla riflessione di Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. Entrando nel merito del documento si parte con l'analisi del contesto economico: il Pil risulta essere pari a 197miliardi di euro, le imprese registrate sono 609.483, gli addetti 1.980.816. Il peso di Roma sugli addetti è del 79%. Dal lato del volume generato dal commercio estero il totale è di 81.536 miliardi, le esportazioni raggiungono i 32.284 miliardi di euro. Il peso di Roma è pari al 58% del commercio estero totale e del 44% di quello dell'Unione Europea a 27 paesi. Questi dati dicono chiaramente come la Capitale influenzi di gran lunga il sistema economico regionale facendo da perno a tutte le attività produttive. Il report evidenzia che il sistema infrastrutturale è costituito da 9.700 km di rete stradale; 1.217 km di rete ferroviaria; tre porti principali che sono Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta; due aeroporti di rilevanza internazionale: Roma Fiumicino e Roma Ciampino; tre infrastrutture principali per l'intermodalità: il Terminal di Pomezia-Santa Palomba, l'interporto di Orte e quello di Civitavecchia. Fatto il quadro generale, il libro bianco segnala alcuni principali gap infrastrutturali da risolvere entro il 2030: l'adeguamento delle sezioni ferroviarie non conformi in termini di peso assiale (22,5 t) e di lunghezza dei treni merci (740 m), delle linee Firenze-Roma, via Pisa e Grosseto, e Roma-Napoli, via Cassino.



Durante la presentazione del «Libro bianco sulle priorità infrastrutturali del Lazio»

Una strategia globale per i trasporti locali

LA RIFLESSIONE

Tagliavanti: «Occorre favorire l'arrivo di investimenti dall'estero»

Quando si parla di infrastrutture si tratta di un argomento molto ampio, il che vuol dire «non solo rendere più competitive le nostre aziende, ma anche come attrarre investimenti dall'estero». Così, la riflessione di Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, riportata dall'agenzia di stampa Nova. L'occasione è stata il convegno dedicato allo "sviluppo infrastrutturale, le scelte del mondo economico a Roma e nel Lazio". L'evento si è svolto a Roma, il 6 luglio scorso, nella storica sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano. «Quando si parla di infrastrutture - ha spiegato - se ne occupano i pubblici amministratori, i tecnici. Ma è importante anche sentire la voce di quelli che grazie a un sistema infrastrutturale hanno maggiori possibilità di operare. Roma è al centro del Paese. Un'efficienza della nostra città è una enorme opportunità per tutto il Paese. Se Roma migliora, migliora l'Italia. Siamo la cerniera tra nord e sud». Un momento storico importante in quanto anche «dal punto di vista dell'importanza geopolitica sono aumentate le nostre responsabilità. In questo momento ci sono tanti soggetti, investitori che bussano alla porta del Lazio dicendo che vogliono investire, in quanto area affidabile», ha concluso Tagliavanti.

L'implementazione del sistema Ict, connessione alla rete ferroviaria e adeguamento della lunghezza dei treni per risolvere gli aspetti critici dei terminal intermodali. Accessibilità alla rete stradale e ferroviaria del terminal intermodale di Pomezia-Santa Palomba (di riferimento per le merci pericolose). Lo studio mette in evidenza l'importanza di potenziare dal punto di vista stradale e infrastrutturale la zona est di Roma a servizio della Tiburtina valley, del Tecnopolo Tiburtino e del Centro agroalimentare di Roma. E punta anche sullo sviluppo degli assi di collegamento tra Roma e le altre aree produttive del Lazio, ad esempio, con una linea tra Civitavecchia ed Orte o il raddoppio della Salaria e della Cassia. In particolare individua 14 aree con priorità uno: tra queste il raddoppio della Roma-Pescara, la linea ferroviaria Passo Corese-Rieti, quella Civitavecchia-Capranica-Orte, la Trasversale Lazio sud, il raddoppio della Cassia e della Salaria, una diramazione della Roma-Lido verso

l'aeroporto Fiumicino, la chiusura dell'anello ferroviario, il raddoppio della Roma-Viterbo e altre ancora. Prendendo in prestito una frase dell'economista Douglass C. North contenuta nel suo libro *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia* (Il Mulino, anno 1994): "[...] le ferrovie avrebbero potuto essere sostituite da altri mezzi di trasporto e in sé non furono una delle tante innovazioni che favorirono il decollo industriale americano [...]". Una correlazione con il fatto che la crescita di un territorio si realizza appunto attraverso una strategia globale di sviluppo dei diversi tipi di infrastrutture, come suggerisce il libro bianco. Il report è stato presentato da Melchionno e da Antonello Fontanili, direttore Uniontrasporti, alla presenza degli assessori regionale e comunale ai Trasporti, rispettivamente Fabrizio Ghera ed Eugenio Patanè, del rappresentante del Mit, Davide Bordoni e del presidente della Camera di Commercio, Lorenzo Tagliavanti.

Un'estate alla scoperta di mostre, libri e musica

Un punto di riferimento per i turisti che viaggiano alla scoperta delle bellezze del Lazio è www.visitlazio.com. Un sito sempre aggiornato che accompagna chi arriva in regione presentando diversi tipi di proposte che vanno dalla cultura alla gastronomia, dalla storia ai cammini, dal mare alla montagna. Spulciando tra gli eventi in corso durante questo mese di luglio se ne vedono a decine. Fra tutti questi, senza avere la pretesa della completezza, si trovano lo Strange days festival a Montefalco, i mercatini del '600 e arte in villa in quel di Bassano Romano, la sagra del cinghiale a Soriano del Cimino, la festa di Santa Cristina a Bolsena, come pure Luglio Suona Bene a Rieti in piazza San Rufo fino al 31 del mese con il primo festival internazionale di musica sacra. La prima edizione del festival di filosofia della città di Rieti e il primo Rieti Jazz festival. Sempre nel capoluogo della Sabina c'è la tradizionale festa del Sole con il Palio della Tinozza. A Colleparado per i due mesi estivi di luglio e agosto è di scena l'arte con un programma ricco di mostre, libri, convegni e spettacoli.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UN TEMPO PER LO SPIRITO

a pagina 5

◆ ANAGNI

LA MOSTRA A TRISULTI

a pagina 6

◆ CIVITA C.

QUATRINI VERSO LA BEATIFICAZIONE

a pagina 7

◆ FROSINONE

VERSO LISBONA PRONTI PER LA GMG

a pagina 8

◆ GAETA

L'ECONOMIA DELLE PARROCCHIE

a pagina 9

◆ LATINA

RISCOPRIRE SAN TOMMASO

a pagina 10

◆ RIETI

PROMUOVERE IL PRESEPE

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

IN ONORE DELLE DUE PATRONE

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

A MISURA DI TURISTI

a pagina 13

◆ SORA

INIZIA L'ANNO GIUBILARE

a pagina 14



Un panorama di Tarquinia (foto R. Siciliani)

Dignità e lavoro per custodire la bellezza

Oltre 200 persone in situazioni di difficoltà da inserire in percorsi formativi e lavorativi che le vedranno impegnate nel rendere i quartieri delle loro città più belli e vivibili. È l'obiettivo del progetto "Custodi del bello", presentato lo scorso 7 luglio a Roma da Caritas italiana e Fondazione con il Sud, che arriverà anche nelle regioni del Sud Italia. Presenti alla conferenza stampa, presso la sede di Fondazione con il Sud, il direttore di Caritas don Marco Pagnello, il presidente della fondazione, Stefano Consiglio, il vicepresidente del consorzio Communitas, Luciano Marzi project manager del progetto Sud, e numerosi amministratori locali e sindaci provenienti da tutta Italia. Nato a Milano nel 2017,

L'iniziativa di Caritas italiana e Fondazione con il Sud rivolta a persone in difficoltà ha l'obiettivo di creare un vero percorso di inclusione sociale

negli anni successivi il progetto è stato sperimentato con successo a Firenze, poi Roma, Brescia e Savona. Ora, le città inizialmente coinvolte saranno Caltanissetta, Bari, Bitonto, Cagliari e Matera a cui se ne potrebbero aggiungere altre. Nei prossimi 36 mesi, solo in queste cinque città, 44 squadre di lavoro - in cui saranno suddivisi i partecipanti - si prenderanno cura di strade, parchi, giardini, monumenti e luoghi di aggre-

gazione come scuole e piazze. L'investimento complessivo messo in campo da Caritas Italiana, attraverso fondi 8xmille messi a disposizione della Cei e Fondazione con il Sud, è di 800mila euro. Di questo, oltre mezzo milione di euro andrà direttamente a pagare il lavoro delle persone fragili, sostenendone il reddito, mentre la restante parte sarà destinata ai tutor che formeranno e accompagneranno i "custodi", per la gestione amministrativa del progetto e la relativa comunicazione. I "Custodi del bello" sono promossi dal consorzio "Communitas", dalla fondazione "Angeli del bello" e dall'associazione "Extra pulita". «Questa iniziativa - ha spiegato don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana - evidenzia l'im-

portanza di accompagnare le persone che si affidano a noi in un reale percorso di inclusione sociale e lavorativa». Il progetto si articola in tre fasi principali. Nella prima, enti locali, del terzo settore e le Caritas diocesane selezionano le persone fragili italiane e straniere in stato di difficoltà. Dopo la selezione, i soggetti vengono formati per far parte delle squadre di intervento, mentre la terza fase prevede l'inserimento lavorativo.

«La bellezza e la speranza - ha sottolineato Stefano Consiglio, presidente della Fondazione con il Sud - sono due grandi attivatori di cambiamento, soprattutto attorno a beni comuni e se interessano persone con fragilità sociale».

Giovanni Salsano



I «Custodi del bello» all'opera

In 180 si sono sfidati nelle otto challenge lanciate da istituzioni pubbliche e aziende per «The Big Hack», maratona sulle competenze digitali che valorizza i progetti innovativi



La premiazione dei vincitori delle challenge lanciate da Airbus, Almoviva, Cisco-Consortio Clara, EAV, Eni, STMicroelectronics, Regione Campania-So.Re.Sa e l'ateneo "Federico II" di Napoli



La porta d'ingresso della casa di riposo «Agostino Berardi» nella città di Velletri

Casa di riposo «Berardi» Una storia di solidarietà

La Casa di riposo - Opera Pia «G. e F. Berardi» dopo tanti anni di operatività si avvia a chiudere l'attività. Un servizio di cura e assistenza rivolto agli anziani che ha accompagnato generazioni di cittadini velletrini fin dai primi anni del secolo scorso. Fu infatti Agostino Berardi a lasciare nel 1905 la parte disponibile del suo patrimonio per la creazione del Pio istituto. Con Regio Decreto del 3 dicembre 1908 venne eretto in ente morale. Il beneficiario, nel suo testamento esprimeva chiaramente la volontà di "creare un Pio ricovero di povere vecchie inabili al lavoro provenienti dalla classe di poveri vignaroli".

Rimanendo fedele alle volontà di Agostino Berardi l'opera Pia ha sempre mantenuto delle rette molto basse, svolgendo così una importantissima funzione di carattere sociale facendosi prossima, nei tanti anni di attività, a numerose famiglie con difficoltà economiche, accogliendo e ospitando anziani autosufficienti. La casa di riposo per legge nazionale è stata trasformata in Istituto pubblico di assistenza e beneficenza (Ipub). È durante questo lungo periodo, caratterizzato dalla conduzione come Ipub, che sono nati diversi problemi, in alcuni casi rimasti irrisolti. Si arriva poi a fine 2020, data in cui la struttura (in applicazione di un'altra normativa) è tornata ad essere una realtà privata senza scopo di lucro, retta secondo la forma giuridica della Fondazione. A marzo dello stesso anno è scoppiata la crisi pandemica che ha determinato un ulteriore sofferenza nella gestione economica della casa di riposo.

Nonostante tutto e con la dovuta attenzione, la Fondazione ha continuato a mantenere le rette molto basse nel rispetto della volontà testamentaria di Agostino Berardi, proseguendo così l'opera di servizio sociale svolta a favore della città di Velletri. Nel contempo ha provveduto a prendere in carico le questioni irrisolte, cercando di trovare una soluzione, ma le situazioni d'affrontare sono risultate molto complesse, in particolare riguardo ai lavori di ristrutturazione da effettuare. Successivamente, in seguito ad un'ispezione della Asl, l'amministrazione comunale di Velletri con un'ordinanza del 3 febbraio 2022 ha disposto la chiusura della casa di riposo. Tale ordinanza indicava la necessità di adeguare la struttura secondo le più recenti normative in materia, ma tale operazione comportava ingenti spese da effettuare, cosa che la Fondazione non è nelle condizioni di sostenere. La Fondazione, con tutte le sue forze, ha tenuto operativo il "Berardi" per un altro anno proprio perché aveva ben presente le problematiche degli ospiti e dei loro familiari a poter trovare, in tempi brevi, una sistemazione a condizioni economiche favorevoli come quelle del "Berardi". Ma, purtroppo ora non si può più mantenere aperta la struttura. Grazie però alla mediazione della Fondazione si sono trovate per tempo alcune realtà in grado di ospitare gli anziani a condizioni vicine a quelle del "Berardi". Questa è la storia di un'opera sociale che non vuole morire, bensì al contrario la Fondazione desidera adoperarsi per provare a trovare i fondi necessari alla ristrutturazione della casa di riposo, con la speranza di tornare così un giorno ad accogliere gli anziani in difficoltà economiche, come aveva desiderato Agostino Berardi.

Costantino Coros

DI MONIA NICOLETTI

Una fine settimana no-stop di programmazione e condivisione su otto challenge proposte da istituzioni pubbliche e aziende, al quale hanno preso parte 180 giovani. Numeri record per la settima edizione di "The big hack", la maratona su competenze digitali che si inserisce nelle azioni intraprese in vista della Maker Faire Rome 2023, evento promosso dalla Camera di Commercio di Roma attraverso Innova Camera, in collaborazione con Regione Campania-Sviluppo Campania. Un evento che mette idealmente in contatto le regioni del Lazio e della Campania. L'inizio di luglio ha visto la proclamazione delle squadre vincitrici tra le trenta partecipanti nella sede della Apple Developer Academy a Napoli. «Ancora una volta il Big Hack si è dimostrato - afferma Luciano Mocchi, presidente di Innova Camera, azienda speciale della Camera di Commercio di Roma - un grande successo, di partecipazione e idee. Gli hackathon sono sempre un momento entusiasmante per la collaborazione, la creatività e l'innovazione. Sono davvero rincuorato nel vedere il grande numero di progetti innovativi che sono stati generati in così poco tempo. Ringrazio tutti coloro che

Gara tecnologica tra giovani maker

hanno partecipato, la Regione Campania che promuove questa importante iniziativa, la Apple Developer Academy e tutti i partner che hanno offerto ai giovani challenge davvero sfidanti». L'evento è stato un successo, non solo dal punto di vista della risposta partecipativa, ma anche per la qualità delle soluzioni create da sviluppatori, maker, ingegneri, designer, comunicatori, studenti e appassionati di tecnologia che hanno condiviso le conoscenze, liberato la propria creatività e presentato i propri progetti per rispondere alle sfide lanciate da Airbus Italia, Almoviva, Cisco-Consortio Clara, EAV-Ente Autonomo Volturmo, Eni, STMicroelectronics, Regione Campania-So.Re.Sa spa (Società regionale per la sanità) e Università

"Federico II" di Napoli. Ciascun promotore ha messo in palio i premi assegnati alla squadra che si è aggiudicata la challenge. «I nostri ragazzi hanno dato davvero il massimo e sono riusciti a rendere ancora una volta quasi impossibile la scelta dei vincitori da parte delle aziende partner. Le soluzioni proposte sono tutte estremamente innovative, ma nello stesso tempo concrete - ha spiegato Giorgio Ventre, direttore scientifico della Apple Developer Academy -. Siamo felici che l'ecosistema dell'innovazione della Regione Campania sia visto sempre più come un riferimento a livello nazionale ed europeo». Per Valeria Fiascone, assessore alla Ricerca, innovazione e Startup della Regione Campania «The Big Hack è il momento clou dell'anno perché

punto di partenza e di arrivo della nostra strategia di valorizzazione del capitale umano e di promozione delle competenze digitali. La perfetta conclusione di una settimana dedicata ai nostri talenti che sono in grado di "liberare" il loro potenziale innovativo e attivare il circuito virtuoso che genera l'Open innovation. Voglio ringraziare, infatti, i ragazzi e le ragazze per aver riempito questo weekend di energia e creatività. E anche le aziende, sia le veterane, sia le new entry, per aver aderito con grande entusiasmo e soprattutto fiducia. È questo l'ecosistema che ci siamo impegnati a costruire e a far crescere in questi anni, una dimensione collettiva di lavoro per ottenere obiettivi di crescita solidi e inclusivi per tutta la regione Campania».

Sport inclusivo: la Regione prepara un piano triennale

Primo incontro preparatorio della Conferenza programmatica. L'assessore Palazzo: «Coinvolgeremo tutti per migliorare e arricchire la proposta sportiva nel Lazio»

Con una giornata di studio sulle prossime sfide del mondo dello sport nel Lazio, tenutasi nei giorni scorsi presso il castello di Santa Severa, la Regione ha di fatto avviato un percorso virtuoso che poi porterà alla prima conferenza programmatica sullo sport e che avrà quello dell'ascolto come filo conduttore.

«Si tratta di una novità assoluta - ha spiegato l'assessore allo Sport e Ambiente Elena Palazzo - perché fino ad oggi non era mai stato avviato nulla di simile. Vogliamo arrivare velocemente alla definizione del primo Piano triennale dello sport e per questo, con un nome che è anche una chiara linea programmatica, "In Ascolto per lo Sport", inizieremo a breve gli incontri con soggetti pubblici e portatori di interesse: Coni, Cip, Sport e Salute, federazioni sportive, enti di promozione sportiva ma anche università, Istituti scolastici, comuni, province, città metropolitana e Roma Capitale. I nostri traguardi sono chiari: rendere lo sport più inclusivo, migliorare l'impiantistica, organizzare appuntamenti per la pro-

mozione dello sport di base fino ad arrivare alla costituzione di una Fondazione per i grandi eventi che veda la collaborazione di pubblico e privato - ha aggiunto l'assessore Palazzo - Per fare questo c'è bisogno del coinvolgimento di tutti per migliorare e arricchire la proposta sportiva nel Lazio, per il benessere dei cittadini e certi delle molteplici ricadute positive che avranno i nostri investimenti in questo ambito». Alla tavola rotonda della mattinata ha partecipato anche il ministro Andrea Abodi, che ha detto tra l'altro: «Garantire il diritto allo sport significa garantire la qualità della vita dei cittadini. Sono molto felice che l'assessore abbia organizzato questa giornata che ci dà modo di avviare un lavoro di

squadra sullo sport. Ne abbiamo bisogno tutti. L'ascolto penso sia la prima pratica che consente di comprendere e contestualizzare le decisioni che si assumono. D'ora in avanti dobbiamo adottare un vocabolario comune perché è importante dare lo stesso significato alle parole, così come lo è adottare una metodologia di lavoro e di collaborazione comune. È il senso di questa giornata che consentirà di elaborare un modello di collaborazione tra le istituzioni». «Ci aspetta un lavoro difficile che non è mai stato fatto prima - ha detto dal canto suo Antonio Aurigemma, presidente del Consiglio regionale -. Sarà un percorso lungo e faticoso che procederà attraverso ascolto e confronto ma che porterà sicuramente risultati.

La nostra amministrazione è a disposizione per avviare insieme questo percorso». Per il parlamentare e dirigente sportivo Marco Perrella «dobbiamo dimostrare di voler bene allo sport nei fatti, non solo a parole. La classe media italiana si sta impoverendo e di conseguenza si indebolisce anche il sistema sportivo. Dobbiamo, in continuità con l'azione del Governo, aiutare le famiglie fragili o numerose anche nel sostenere le rette delle attività sportive dei propri figli». Gli ha fatto eco Diego Nepi Molineris, direttore generale di Sport e Salute: «Se i giovani sognano uno sport a colori, noi siamo quelli che quei colori dovranno usarli, interpretarli, renderli reali». Per approfondimenti: www.regione.lazio.it.



Un momento dell'incontro

Preziosissimo Sangue, una famiglia di fede

Oltre 400 i partecipanti da tutta Italia per vivere un fine settimana di confronto sulle esperienze d'incontro con le tante fragilità



Un momento della Koinè tenutasi a Sacrofano

Oltre quattrocento partecipanti provenienti da diverse realtà ecclesiali del Lazio e di tutta Italia si sono ritrovati presso la Fraterna Domus di Sacrofano per la Koinè, il raduno nazionale della Famiglia del Preziosissimo Sangue che si svolge ogni anno nel primo fine settimana di luglio. «L'origine di tale evento - spiega don Terenzio Pastore, direttore provinciale della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, fondata da san Gaspare del Bufalo - risale al 30 giugno 2018, quando papa Francesco, nell'aula Paolo VI, ha incontrato tutta la nostra Famiglia, sacerdoti, suore e

laici associati. L'incontro fu chiesto a seguito dell'approvazione degli Statuti regionali della Unione Sanguis Christi perché potesse segnare l'inizio di una proposta di fede rivolta a tutti. Da allora questo percorso di fede ha consentito a molti fedeli, approfondendo questa spiritualità, di testimoniare il Vangelo e scegliere di associarsi all'Unione». Tanti gli appuntamenti di rilievo di questa sesta edizione della Koinè: dalla catechesi di don Luigi Maria Epicoco, che ha spiegato il nuovo tema dell'anno pastorale tratto dalla frase di san Gaspare del Bufalo "Felice e grande quando ti unisci a Dio", alla

Si è svolta a Sacrofano la Koinè annuale dell'Unione Sanguis Christi. Due nuove sorelle sono entrate tra i laici ausiliari, con uno speciale impegno di vita nel mondo

testimonianza di padre Vito D'Amato sul discernimento spirituale, la guarigione del cuore e la parola di Dio nella vita della serva di Dio Chiara Corbella Petrillo. Non sono mancati anche momenti di confronto e riflessione tra i

vari gruppi presenti e, «momento centrale di quest'anno - ha aggiunto don Terenzio Pastore - quando due laiche associate, Sandra De Amicis e Dina Moretti, sono diventate Sorelle ausiliari del Preziosissimo Sangue. La denominazione di "ausiliari" li caratterizza come laici che intendono vivere un maggiore servizio nel mondo e nella Chiesa attraverso uno speciale impegno che viene rinnovato annualmente, sotto la guida dei missionari». Il moderatore generale, don Emanuele Lupi, dal canto suo, raccontando in particolare del carisma e della spiritualità della congregazione ha evidenziato

come «per i missionari del Preziosissimo sangue rimane il privilegio di celebrare sia la solennità del 1° luglio che tutto il mese dedicato a quel Sangue di Cristo che continua a farsi sentire nelle situazioni di ingiustizia, nella periferia della nostra società, nelle situazioni di violenza, di assenza di pace, nelle dipendenze. Così, in tutto il mondo, abbiamo centri di riconciliazione, dove si promuove riconciliazione e dialogo in situazioni di degrado e violenza, cappellanie di ospedali e luoghi in cui andiamo ad incontrare la fragilità dell'uomo ferito o malato, per portare un messaggio di speranza».

Publicati i dati della diciottesima edizione del Rapporto dell'Osservatorio sulle migrazioni, curato dal Centro studi e ricerche Idos in collaborazione con l'Istituto San Pio V

Un Lazio accogliente

Per la prima volta in venti anni diminuiscono gli stranieri, ma la regione resta la seconda per numero di residenti non italiani

DI MONIA NICOLETTI

Nonostante il Lazio e la città metropolitana di Roma si confermino in Italia al secondo posto tra le regioni e al primo tra le province per la presenza di stranieri sul proprio territorio, nel 2021, per la prima volta in venti anni, il numero degli stranieri residenti in regione è calato del 2,7%, pari a 17.427 persone. Sono attualmente 618.142 gli stranieri nel Lazio, il 10,8% della popolazione complessiva (in Italia 8,5%). È quanto emerge dalla diciottesima edizione del Rapporto dell'Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio, curata dal Centro studi e ricerche Idos con il sostegno e la collaborazione dell'Istituto di studi politici "San Pio V". Il Report analizza il panorama migratorio e rileva cause diverse per il calo: oltre alla riduzione del saldo migratorio (differenza tra stranieri in entrata e in uscita dal territorio nazionale), spicca il dato relativo al saldo naturale: con un aumento dei decessi (+15%) e un calo delle nascite per le coppie straniere (-8%). Per Ginevra Demaio, ricercatrice del Centro studi e ricerche Idos, i numeri lasciano trasparire un cambiamento dei comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri, che stanno adottando scelte sempre più simili a quelle dei cittadini italiani, motivo per cui la popolazione immigrata sta progressivamente invecchiando. Se nel 2010 si contavano circa 90 figli ogni mille donne straniere, nel 2021 il numero scende a 30 figli. Nonostante il trend decrescente, il saldo naturale degli stranieri resta positivo anche nel 2021 (+4.059 unità), a differenza di quello degli italiani, diminuito di 30.761 unità. Tra le

Calo del 2,7%: tra le cause saldo migratorio e una ridotta natalità

altre cause della diminuzione va sicuramente riconosciuto un ruolo alle conseguenze a lungo termine della pandemia, inclusi rallentamenti e difficoltà nel perfezionamento delle pratiche di iscrizione anagrafica. Ma al netto delle questioni burocratiche, i permessi di soggiorno a fine 2021 sfiorano le 400mila unità nel Lazio (sono 394.637) e risultano cresciuti in un anno del 3,8%. I nuovi permessi rilasciati nel 2021 sono quasi raddoppiati rispetto al 2020 (+76,7 per cento) e ammontano a 21.314. Tra di essi crescono soprattutto i motivi di lavoro (+251,9 per cento), rilasciati per più della metà nella provincia di Latina (56,9 per cento). Va sottolineato che i permessi per lavoro sono comunque il 16,5% dei nuovi rilasci, un'inezia rispetto ai "motivi di famiglia" che sono il 45,7% del totale (in aumento del +61,7 per cento rispetto al 2020) e seguiti dai permessi per residenza elettiva, religione o per motivi di salute (+45,5 per cento), studio (+49,6 per cento) e asilo/motivi umanitari (+103,7 per cento). Ovviamente i cittadini stranieri della regione si concentrano nella Città metropolitana di Roma (498.958, pari all'80,7%). La quota residua (119.184 persone) vive nelle altre province: 8,5% in quella di Latina (52.718), 4,8% in quella di Viterbo (29.870), 3,8% nel frusinate (23.377) e 2,1% nel reatino (13.219). Sono 186 le cittadinanze censite, ma è la Romania, con oltre 196mila residenti (+3.490), a rappresentare quasi un terzo degli stranieri (31,89%); il secondo gruppo è quello dei filippini (-2mila), con una quota del 6,9%, cui seguono bangladesi che si attestano al 6,5% e indiani che arrivano al 5,1%.



Nonostante un saldo naturale positivo, diminuiscono dell'8% le nascite per le coppie straniere

I giovani talenti della moda

Spazio alle nuove generazioni di creativi del settore moda. Questo è stato il cuore dell'esposizione collettiva "Roma Showcase" che si è svolta da martedì a giovedì scorsi nella sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano. Organizzata dalla Camera di Commercio di Roma ha contato 4mila presenze tra visitatori, addetti ai lavori e stampa. Ospiti che hanno potuto conoscere le novità delle collezioni di abbigliamento e accessori proposte da diciotto brand emergenti di giovani designer che producono nel nostro Paese. Annaghiulia Firenze, Aru Eyewear; Cartalana; Dotzero; Flavia Valentini; Francesca Cottone; Igreen gadgets; Invaerso; Jajo Madeintaly; Jerelyn creado; Kilesa; Kroccette; Maria

Patrizia Marra; Moroseta; Oregu; Pyla Jewellery; Ritha e Vu Elle Jewels. «Il sistema moda a Roma è importante e strategico, con le sue 14mila imprese registrate al 31 marzo 2023 - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - Un settore che nel 2022 ha prodotto un miliardo e 96 milioni di euro di esportazioni, il valore più alto di sempre in crescita del 20,3% rispetto al 2021, in valori assoluti 185 milioni di euro di export in più rispetto al 2021. Un trend di crescita che trova conferma anche nel primo trimestre di quest'anno con il dato sull'export romano che è stato pari a 311,2 milioni di euro in crescita del 23,2%, rispetto al 2022».

L'INIZIATIVA

Presentazione della guida alla via Francigena nel palazzo Chigi a Formello



Sulla via Francigena per arrivare a Roma

«Una pubblicazione che valorizza certamente il territorio e che rilancia il percorso della Via Francigena. Ma non solo questo. Infatti, è anche un valido sostegno per la realtà ecclesiale nell'avvicinarsi all'appuntamento del Giubileo che è un avvenimento religioso, ma può essere lo strumento per aprire nuove forme di collaborazione e dialogo tra la Chiesa e la società civile». Con queste parole Marco Salvi, vescovo di Civita Castellana, ha espresso il suo apprezzamento per la presentazione della "Guida alla Via Francigena da Sutri a Roma attraverso il Parco di Veio" di Stefano Ardito, avvenuta martedì scorso nella cornice di palazzo Chigi a Formello. La pubblicazione è promossa dall'Ente Parco di Veio e dalla BCC provincia Romana. Sono state molte le personalità intervenute che hanno fatto eco alle parole del pastore, tra cui Giancarlo Righini, assessore regionale al Bilancio, Programmazione economica, Politiche agricole, Caccia e pesca, Parchi e foreste; Giuseppe Emanuele Cangemi, vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio; Gianfilippo Santi, sindaco di Formello; Mario Porcu, presidente BCC della provincia di Roma; Civita Di Russo, vicecapo di gabinetto del presidente della Regione Lazio; Patrizia Nicolini, sindaco di Sacrofano e presidente delle Comunità del Parco di Veio e Giorgio Polesi, presidente del parco. Presenti diversi primi cittadini del territorio su cui si estende il Parco di Veio. Per Righini «la divulgazione di materiali come questa guida sono indubbiamente un contributo fondamentale per quanti vorranno intraprendere il cammino verso la Città Eterna» nel prossimo Giubileo, evento per cui «la Regione Lazio lancerà diverse iniziative per rilanciare e fare conoscere la Via Francigena e in particolare i tanti comuni del Lazio che si trovano su questo secolare percorso». In questa direzione continua l'assessore «abbiamo lanciato anche Mille eventi per vivere "L'Estate della Regione Lazio" nelle Aree protette e i Parchi, i protagonisti della stagione più calda, con una serie di appuntamenti che daranno a tutti i cittadini la possibilità di scoprire le bellezze e vivere la natura in modo sostenibile». Soddisfazione per Danilo Casciani, direttore dell'Ente Parco di Veio, per il quale la guida «arricchisce la produzione di libri, mappe e altro materiale divulgativo - realizzati soprattutto in questi ultimi anni grazie all'intuizione del presidente del Parco, Giorgio Polesi - con lo scopo di fare conoscere la specificità e le ricchezze dell'area protetta Parco di Veio».

Simone Ciampagna

Il miele, un prodotto da proteggere e far conoscere

È la giusta melodia per vivere quel momento, era l'Ombre Et La Lumière di Coralie Clément. Probabilmente l'ascolterò spesso questa estate, potrebbe essere la colonna sonora dell'inquietudine di un tramonto che si libera con la notte, risvegliandoci nel fermento di un'alba. Le estati sono così, sempre, da sempre, ad ogni età. Molti anni fa in spiaggia ascoltavo "Il gioco" dei Negrita che ripeteva "la vita è un uragano che ci strappa le vele. Un'autostrada in fiamme con curve di miele". Nella mia vita non ho mai amato il miele, anzi da piccolo lo detestavo. Quelle parole e tutte le sensazioni di queste due canzoni mi hanno portato a guardare dentro al nettare, codificando la

complessità della sua natura. Il significato di un prodotto la cui scoperta è assolutamente misteriosa, considerandone lo stransissimo processo di produzione. Eppure l'uomo lo ha scoperto oltre 3mila anni fa, sperimentando ogni tecnica per ottenere la produzione e per utilizzarlo, traendone vantaggi per gusto, salute e cosmesi. Acli Terra ha voluto dedicare al miele, alle api e agli apicoltori una serata nazionale a Fiumicino lo scorso 11 luglio. Un appuntamento nel quale la filiera dell'apicoltura è stata celebrata nella sua complessità culturale, oltre che nell'essenza scientifica o di collocazione nell'economia agroalimentare. Abbiamo scelto per la presentazione della serata

La filiera dell'apicoltura esprime il valore di una cultura che fa anche riferimento alla tutela dell'ambiente e per questo merita una codificazione specifica come il vino e l'olio

Virginia Saba, una donna che ha richiamato con disinvoltura, vista la propria formazione culturale, la filosofia che esprime la filiera del miele e che merita una codificazione specifica come quella del vino o dell'olio. Questo è stato, infatti, il primo messaggio della serata di Acli Terra. I numerosi ospiti che

hanno riempito il meraviglioso "Nativo" dello chef Emanuele Federici hanno potuto, infatti, apprezzare, le note delle varie filiere, "ascoltando" anche i prodotti della viticoltura delle aziende di Acli Terra del Trentino e quelli dell'olivicoltura dell'Unapal del Mezzogiorno. Ciò per riconoscere, appunto, la necessità di inquadrare in ogni filiera una sistematica espressione culturale. Non è mancata l'analisi sulle strategie di sviluppo del settore con un importante intervento del sottosegretario Luigi D'Eramo che ha proprio delegato all'apicoltura. Abbiamo con lui affrontato le questioni specifiche del settore. Prestigio alla serata è stato aggiunto dalle riflessioni del presidente



Da sinistra: Luigi D'Eramo, Virginia Saba, Emiliano Manfredonia

nazionale delle Acli Emiliano Manfredonia e dal presidente di Agci Agrital Giampaolo Buonfiglio. Virginia Saba è stata bravissima ad alternare al microfono numerosi ospiti, tra i quali proprio i produttori, che hanno declinato ogni aspetto della filosofia della cultura del miele o dell'abilità dei professionisti dell'apicoltura. Lo stesso chef Federici, ormai un

riferimento nella gastronomia nazionale con i suoi tre locali nel Lazio, o l'emergente e vivace chef sannita Gabriella Oliviero hanno offerto le loro evoluzioni con il miele nelle portate dei loro menù. Acli Terra ha aperto così, questa estate a Fiumicino, la sfida culturale della codificazione della filiera dell'apicoltura.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Con Rufina e Seconda

Nella celebrazione in onore delle due sorelle martiri patronne della diocesi, il vescovo Ruzza ha insediato il Consiglio pastorale e conferito l'accollato

DI SIMONE CIAMPANELLA

Due millenni di fede sulle spalle di due ragazze, Rufina e Seconda. Le patronne della diocesi di Porto-Santa Rufina legano la terra della Campagna romana e del suo litorale ai primi secoli del cristianesimo. La tradizione colloca la storia delle due sorelle nella seconda metà terzo secolo, durante la ripresa delle persecuzioni contro i discepoli di Cristo. I loro fidanzati abbandonano il Vangelo per paura delle ritorsioni, le due vergini gli rimangono fedeli: i due uomini le denunciano. Da Trastevere fuggono verso l'Etruria, ma vengono intercettate e arrestate. Torturate dal potere per la loro scelta rimangono inamovibili. È deciso: la morte. Una per il taglio della testa, l'altra per le bastonate. Il martirio avviene in una Sylva Nigra lungo la via Cornelia in un bosco chiamata Buxo. Era il 10 luglio. Le fede dei primi cristiani trasforma il nome del luogo in Silva Candida, perché purificato da sangue innocente delle giovani. «Rufina e Seconda vanno incontro alla morte per l'amore di un uomo che ha cambiato la loro vita, Gesù». Sulla fedeltà e la semplicità delle patronne diocesane il vescovo Gianrico Ruzza ha incentrato la sua omelia durante la celebrazione per la festa delle due sorelle martiri domenica scorsa a Casalotti, nella vigilia della loro memoria liturgica. Con il pastore tra i concelebranti il vicario generale don Alberto Mazzola, il vicario foraneo



Il santuario di Schoenstatt

don Lorenzo Gallizioli, il parroco padre Aurelio D'Intino, don Domenico Giannandrea, vicario per la formazione, don Giovanni Righetti, delegato per la pastorale. La liturgia si è tenuta sul sagrato del Santuario di Schoenstatt "Belmonte", retto da don Marcelo Cervi, con l'immagine delle sante portata in processione dalla chiesa di Santa Gemma, sede della parrocchia romana intitolata

«Queste donne ci testimoniano che libertà è fidarsi della Parola di Dio»

alle due ragazze. Durante la liturgia, animata dal coro degli animatori dell'oratorio estivo, il vescovo ha insediato il Consiglio pastorale diocesano,

uno dei primi frutti della stagione sinodale, e conferito il ministero dell'accollato a Nicolas Assegbede, Roberto Bernasconi, Luigi Cortorillo e Giovanni Dalia. La vita di Rufina e Seconda mostra quale sia la pace da cercare, non quella delle armi che produce morte e sofferenze: «La pace la dà il Signore, la pace la dà il cambiamento del cuore, che impedisce all'uomo di entrare nella situazione del conflitto»,

ha spiegato il vescovo. Nella liturgia della Parola Gesù loda Dio per la sua preferenza per i piccoli «gli umili, i poveri, gli scartati, i salvati, tutti noi liberati dalla povertà estrema, tutti coloro che sono redenti dal sacrificio pasquale di Cristo, che possono comprendere il paradosso del Vangelo». Chiara e limpida è la parola di Gesù per i semplici, il messaggio di Cristo è invece una provocazione per «i benpensanti, i tuttologi che sanno tutto di tutto, che riempiono i nostri schermi e i social». La scelta di Dio della piccolezza, di incarnarsi «nascondendo in una mangiatoia maleodorante e morendo sul Golgota vicino a una discarica» ci dice che «Dio si compiace di agire nell'impotenza e nella debolezza, perché lì emerge il suo assoluto potere che stravolge la logica umana». Tra i piccoli ci sono le due ragazze che hanno dato origine alla Chiesa diocesana: «Queste donne ci testimoniano che la libertà è non camminare secondo la logica della paura, del dubbio, ma fidarsi della Parola di Dio, come figli della luce, come creature guidate dallo spirito di Dio». Tra le voci di gioia dei ragazzi che forse inconsapevolmente festeggiano due loro coetanee, il vescovo ha consegnato la patena e il calice ai quattro ministri, consegnato lo statuto ai membri del consiglio e benedetto Rita e Michele per il loro 45mo anniversario di matrimonio, un segno di speranza per le giovani coppie presenti e di augurio per i ragazzi a cui il pastore ha detto: «Non è impossibile».

L'AGENDA

Oggi

Messa presso la comunità di Costaroni a Riano alle 10.30. Messa al Carmelo di Santa Marinella alle 19.

Domani

Messa per il capitolo delle Ancelle della Visitazione ad Assisi alle 10.

Martedì 18 luglio

Uffici di curia alle Ore 10 e alle 11.30 incontro della Commissione per l'anno mariano diocesano.

Mercoledì 19 luglio

Messa in occasione dei festeggiamenti di Santa Marina a Santa Marinella alle 19.

Venerdì 21 luglio

Fino al 23 luglio ritiro dei diaconi e degli aspiranti dalle suore consolatrici di Santa Severa.

Domenica 23 luglio

Messa presso la casa della suore brigidine alle 18.30.

LAICATO



Membri del consiglio

Uno strumento a disposizione dello Spirito Santo

«Vivere in comunione un percorso che ci aiuti ad essere custoditi dal Padre per annunciare l'unico bene che è l'incontro con Dio che vive nella vita», così il vescovo Gianrico Ruzza ha condiviso il senso del Consiglio pastorale diocesano nella prima riunione che si è tenuta lunedì scorso al Centro pastorale diocesano, nella memoria liturgica delle patronne diocesane Rufina e Seconda. Il giorno precedente, scelto per festeggiare le martiri nella domenica, il pastore aveva insediato il Consiglio consegnando ai membri gli statuti. Sessantotto sono i consiglieri con una presenza alla pari di donne e uomini. Tra questi sono tredici i sacerdoti, cinque le religiose e cinquanta i laici. Sono persone che rappresentano realtà pastorali della diocesi a vari livelli ed esprimono il legame con i diversi territori. Il consiglio, «primo frutto del cammino sinodale», deve «incentrare tutto sul rapporto con Gesù» come «strumento privilegiato per sostenere il vescovo a rendere l'annuncio della speranza aperto a tutti», ha sottolineato il pastore. In un'epoca di cambiamento e di sfide che interpella la vita della comunità cristiana, la comunità cristiana non deve sempre inventarsi cose nuove deve invece concentrarsi sul messaggio di sempre con linguaggi nuovi. Per il vescovo il consiglio è un polmone che sostiene il cuore dell'annuncio: «Oggi soffro meno di apnea perché so che ci siete voi. Voglio un vostro parere». Don Giovanni Righetti, delegato per la pastorale, ha proposto ai membri la sintesi della fase narrativa del sinodo diffusa la settimana scorsa. «Il senso del nostro ritrovarci - ha detto il sacerdote, che è il referente del cammino sinodale in diocesi - è quello di darci la parola a vicenda e di metterci in atteggiamento di ascolto reciproco». Durante la seduta il vescovo ha annunciato la nomina del segretario del consiglio, don Giovanni Soccorsi, che coordinerà la giunta nella quale assieme a lui e al vescovo partecipano cinque membri eletti dall'Assemblea del Consiglio. Nello spazio riservato agli interventi spontanei c'è stata la freschezza di una giovane donna che ha espresso l'entusiasmo per un luogo di scambio e ragionamento. A lei hanno fatto eco altre voci, come quella di chi ha espresso commozione per l'esistenza del Consiglio, paragonandolo a «uno strumento di uomini e donne a disposizione dello Spirito». (St.Cia)

LE ORIGINI

Bonosa, Zosima ed Eutropio

Lei ricorreva la memoria liturgica di Eutropio, Zosima e Bonosa, venerati tra i martiri di Porto. Bonosa, nobildonna romana, trovò la morte per la fedeltà a Cristo assieme alla sorella Zosima ed Eutropio. Il martirio avvenne sotto l'imperatore Settimio Severo nei pressi di Portus, l'urbanizzazione nata attorno ai porti imperiali di Claudio e Traiano. Nell'odierno territorio di Fiumicino, presso Capo due Rami, all'Isola Sacra, una piccola basilica dedicata a san Lorenzo custodiva le loro reliquie. Nel XIX secolo l'archeologo De Rossi trovò all'Isola Sacra frammenti di due lapidi nelle quali si fa riferimento ad un vescovo di nome Donato il quale ornò il sepolcro dei santi e costruì una chiesa. Nel 1227 parte delle reliquie di Bonosa furono traslate nell'abbazia di Clairvaux, per volere del cardinale vescovo di Porto, Corrado d'Urach. Le altre reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Bonosa a Trastevere. La chiesa fu demolita nel 1888, per consentire la costruzione dei nuovi argini del Tevere. Le suore canoniane portarono con loro le reliquie della martire nel loro peregrinare in vari istituti romani, finché nel 1958 trovarono una sistemazione definitiva presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano in Roma.

Con re Artù in cerca della pace

La storia di re Artù e Merlino per raccontare la pace. È stato questo il tema dell'oratorio estivo (OrEst) organizzato dalla parrocchia romana della Sante Rufina e Seconda a Casalotti dal 19 giugno al 7 luglio. Con i stessi sette colori della pace sono state realizzate le magliette dell'OrEst per ricordare che ognuno è differente ma si vive l'uno accanto all'altro: solo «diversi e insieme» possiamo generare la vera fraternità. Vera fraternità è quella che sa esaltare la particolarità di ognuno, colorandosi dei talenti e delle esperienze di ciascuno. Siamo creati per stare insieme: non per omologarci ma per arricchirci a vicenda. I bambini, insigniti del titolo di «cavalieri di pace», sono stati protagonisti del racconto teatrale sulle vicende di Camelot. I piccoli hanno accompagnato Artù, con i suoi



Gli animatori

cavalieri e la gatta Clo, e Merlino, sfidato da Morgana, nel cammino per realizzare il sogno di pace a Camelot. Le riflessioni del Vangelo e la parola guida della giornata cui le scenette teatrali facevano da cornice hanno spiegato il significato vero della pace. L'OrEst nasce dalla vita parrocchia-

le, non è un semplice centro estivo, ma un cammino da percorrere con nuovi amici per crescere nella condivisione. Ed è così che l'ultimo giorno i bambini con un gesto simbolico hanno preso l'impegno di costruire la pace ogni giorno, nella loro realtà quotidiana. Un'esperienza davvero bella tra spiritualità, gioco, e amicizia. La conclusione ufficiale è stata nel giorno della festa delle Sante Rufina e Seconda, domenica scorsa, con la benedizione del vescovo Gianrico Ruzza. Gli animatori desiderano ringraziare il parroco padre Aurelio D'Intino, Santa per i costumi di scena e Annarosa per gli standardi. Grazie anche a tutto lo staff per l'impegno nell'organizzazione dei pasti. Tutto è possibile se si è «diversi e insieme» nel cammino per costruire la pace.

Mirta Di Nicola

Inizia la festa per santa Marina



Chiesa di Santa Marina

Don Salvatore, parroco di San Giuseppe, coadiuvato da un comitato promotore di volontari e col patrocinio del comune di Santa Marinella, ha organizzato per la seconda volta la festa di santa Marina. Il culto della santa di origine libanese, eponima della cittadina laziale, fu qui introdotto verso l'anno 1000, da una comunità di monaci basiliani provenienti dall'oriente, in base alle ricerche di Livio Spinelli. Il ricco programma di festeggiamenti inizierà con la Messa alla chiesa di Santa Marina domani alle 19. Martedì prossimo alle 18 ci sarà la presentazione del libro Santa Marina di Daniele Bolognini alla casina Rosa. Il giorno seguente alle 19 il vescovo Gianrico Ruzza, accolto dal sindaco Pietro Tidei, celebrerà la messa al porto, men-

tre alle ore 17 giungerà a Santa Marinella l'auto storica appartenuta a papa Pio XII, la Cadillac Series 75, della collezione della Fondazione Nicola Bulgari. Daniele Padelletti Presidente, del Circuito Storico di Auto d'Epoca, coadiuvato da Paolo Cimminiello e Patrik Ulman, ha predisposto per questa auto un itinerario con tappe nei luoghi significativi. Sulla terrazza al porto si esibiranno i «I ragazzi del Campanile» e il 21 alle 21.30 Stefano Mhanna inaugurerà la stagione concertistica «Nonte d'estate» con Bach e Paganini. Sabato prossimo sul sagrato della chiesa di San Giuseppe ci sarà la «Sacra rappresentazione di Santa Marina» della Compagnia Percuoco, per la regia di Settimio Guredda. I festeggiamenti si concluderanno il 23 con la banda musicale e fuochi di artificio.

«Fili di speranza» in passerella

Tessuti e colori provenienti dalle diverse missioni nel mondo il 23 luglio alle 17.30 a Roma saranno protagonisti della prima sfilata di moda «Fili di Speranza», laboratorio di sartoria eco-solidale, rivolto a donne disoccupate, che trasforma e rinnova stoffe e scarti tessili donati da missionari e missionarie per dare loro nuova vita e speranza. Un progetto ideato dall'associazione Terra e Missione Aps in collaborazione con la confraternita Santa Maria del Rosario, il comune di Ladispoli e il Ciofs Fp Lazio, e con il sostegno di Caritas Porto-Santa Rufina. Per la prima volta, il giardino della casa Chaire Gynai (a Roma, in via della Pineta Sacchetti 506), progetto voluto da papa Francesco per accogliere donne rifugiate con bambini e donne migranti in situazione di vulnerabilità, è gestito dalla Fondazione Sa-

labriniana, ospiterà le stiliste e le allieve del corso di cucito, svolto durante l'anno. A sfilare saranno le stesse donne artigiane insieme alle giovani rifugiate accolte a Chaire Gynai. Tra le modelle, Luda in fuga dall'Ucraina in guerra, Faith e Ikran, provenienti dalla Nigeria e dalla Somalia. Al termine della sfilata si svolgerà la cerimonia per la consegna degli attestati del Ciofs Fp Lazio alle corsiste che, grazie al sostegno ricevuto da Caritas Porto-Santa Rufina, riceveranno anche un'indennità di frequenza. «Voglio esprimere l'apprezzamento di Caritas e mio personale alle allieve del progetto per la passione e la serietà con cui hanno completato il corso di sartoria. Oltre alla realizzazione di abiti bellissimi, i frutti più importanti del loro impegno sono stati l'amicizia, la solidarietà e l'apertura a nuove prospettive» dichiara

Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina, che ringrazia «Terra e Missione per aver dato forma all'invito di papa Francesco ad essere «creativi nella carità», offrendo opportunità di crescita a questo gruppo di donne». Alle ore 19 ci sarà l'aperitivo solidale e la possibilità di donare per aggiudicarsi una delle creazioni. Il ricavato della giornata verrà devoluto interamente a sostegno del prossimo corso di cucito «Fili di speranza» e delle iniziative a favore delle donne in condizioni di vulnerabilità. La partecipazione all'evento prevede un'offerta libera e sarà possibile prenotarsi, fino ad esaurimento dei posti disponibili, scrivendo all'indirizzo info@terraemissione.org oppure tramite WhatsApp o sms al numero 347.030.0998 entro e non oltre venerdì 21 luglio.

Anna Moccia